

Associazione Onlus SPAZIO SOLIDALE  
Calendario interculturale "L'orologiaio matto"  
"IO PENSO... DUNQUE SIAMO", 2010

### **FILOSOFIA PER L'INTERCULTURA: DA SUBITO di Cesare Scurati**

Il materiale presentato, e soprattutto la documentazione dell'esperienza di azione-ricerca da cui è nato, offrono l'occasione di riflettere su due punti di particolare e specifico interesse:

- qual è la 'pertinenza' di una proposta come questa rispetto ai 'tempi' naturali dello sviluppo intellettuale degli alunni? non stiamo cadendo in una possibile illusione precocistica?
- perchè offrire una 'corsia preferenziale' d'attenzione alle tematiche dell'interculturalità?

#### Pensare per tempo

L'idea di 'cominciare presto a pensare' (A.S.Epstein, *An Early Start on Thinking, 'Educational Leadership'*, Alexandria, gennaio-febbraio 2008) muove dall'assunto che «il pensiero critico nei bambini assomiglia all'indagine scientifica negli adulti», per cui «gli insegnanti devono non soltanto incoraggiare questi comportamenti ma anche strutturare essi stessi il pensiero critico». La strada consiste nel coltivare il «pensiero intenzionale» incoraggiando a «progettare le proprie azioni ed a riflettere su di esse».

Seguono alcune indicazioni circa la coltivazione del pensiero critico nelle attività di aula:

*Dare occasioni per progettare e riflettere* – Progettare e riflettere non sono attività scontate ed usuali ma vanno stimolate e provocate con osservazioni, richieste, precisazioni.

*Interrogarsi insieme ai bambini* – Incoraggiare il pensiero con domande come: cosa succederebbe se..., supponiamo che potresti fare così... e lasciare tempo per riflettere se le soluzioni e le previsioni fatte funzionano.

*Incoraggiare ad elaborare le proprie idee* – Aiutare ad arrivare a conclusioni personali - come hai raccolto e collegato queste informazioni? perchè pensi in questo modo?

*Chiedere di risolvere dei problemi* - «mostrare dei problemi che gli alunni possono non avvertire ed incoraggiarli a dire quello che per loro è un problema... Incoraggiare i bambini a vedere se le loro idee funzionano ed a prendere in considerazione altre possibilità nel caso che questo non avvenga».

Su questa base pragmatico-costruttivista, la cultura occidentale classica può innestare l'incontro con la parola-idea-concetto e con i grandi interlocutori della tradizione filosofica. (i 'maestri del pensiero'). La compresenza di una linea di timbro deweyano e di una di carattere socratico rappresenta quindi la condizione di garanzia del progetto.

#### Intercultura sempre

L'educazione interculturale è passata dall'essere considerata una sorta di 'ornamento' al rappresentare una integrazione ed un arricchimento sul piano delle conoscenze e dei contenuti a costituire una vera e propria centralità.

Innanzitutto, questa scelta si connette ad una radicale visione della primarietà del compito educativo rispetto ai diritti dell'interiorità e della profondità della coscienza personale. Si tratta, cioè, di rendersi conto che l'assenza di un intervento in questo campo, oppure l'effettuazione di interventi soltanto formali, rappresenta un vero e proprio tradimento del diritto del giovane ad un contributo contenutisticamente sostanzioso alla costruzione delle capacità di comprensione e di valutazione della realtà e dell'esperienza. Strettamente connessa è la sfida dell'intelligenza, in nome della quale diventa indispensabile sviluppare le categorie di 'informazione', 'controllo', 'esplorazione', 'analisi' e 'valutazione'.

Gli obiettivi in gioco consistono nell'educare a saper fare scelte autonome e nello sviluppare la consapevolezza critica delle proprie posizioni, la capacità di esercitare una certa influenza e di agire trattando in maniera corretta argomenti fortemente conflittuali.

#### Uno spazio necessario

L'aggancio tempestivo della filosofia alla formazione generale di base ha quindi ampi spazi di giustificazione pedagogica e di espressione didattica e la sua 'necessità' si fonda sulla constatazione che dell'associazione fra attitudine filosofica e sensibilità interculturale non possiamo certo fare a meno.

*Il progetto "Io penso, dunque siamo" di Chiara Colombo e Fiorenzo Ferrari – realizzato nell'a.s. 2008-2009 insieme a Laura Beltrami e Cristina Mazza nelle scuole primarie "Bachelet" di Verbania e "Grossi" di Milano – è stato documentato nell'edizione 2010 del calendario interculturale "L'orologio matto".*

*Questo articolo di Cesare Scurati a commento del progetto è stato inserito nella terza di copertina del calendario.*